

Abbonamenti — Anno **L. 3** — Semestre **L. 2** — Trimestre **L. 1** — Estero U. P. **L. 6**.

Inserzioni — In quarta pagina **Cent. 25** per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, **Cent. 50** — Nel corpo del giornale **L. 1** — Ringraziamenti necrologici **L. 5** — Necrologie **L. 1** la linea. Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più. — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti Anticipati.

Si accettano corrispondenze purché firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

Conto Corrente colla Posta.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE per Alessandria 5,5 - 8,8 - 14,50 - 19,45 — per Savona 7,58 - 12,43 - 17,22 — per Asti 6,51 - 9 - 12,39 - 16 - 19,47 (diretto) — p. Genova 6,5 - 8,22 (diretto) - 14,44 - 19,41.
ARRIVI da Alessandria 7,47 - 12,32 - 17,11 - 22,28 — da Savona 7,58 - 14,40 - 19,29 — da Asti 8,18 (diretto) - 12,39 - 18,7 (accel.) - 19,24 - 22,8 — da Genova 6,41 - 12,19 - 15,55 (diretto) - 19,41.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 alle 16 per i vaglia e risparmi.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

FUNZIONAMENTO della Giustizia Penale

Abbiamo potuto rilevare nei molteplici discorsi di inaugurazione del nuovo anno giuridico, come non pochi oratori abbiano saputo elevarsi in sfere più alte che non sia il semplice rendiconto statistico, additando alla pubblica attenzione gravi ed interessanti questioni. Anche presso il nostro Tribunale l'ill. sig. conte Suman Procuratore del Re, come già si accennò nell'ultimo numero della *Gazzetta*, riassumendone brevemente il discorso inaugurale, ha saputo rompere l'invulsa abitudine di limitare il discorso di apertura a cenni statistici dei lavori compiuti nell'anno; egli è sceso in un campo ben più vasto ed ha con competenza e maestria toccato di varie ed importanti questioni fra le quali quella del divorzio e della ricerca della paternità di cui ci occuperemo altra volta.

Oggi ci soffermeremo sul funzionamento della giustizia penale.

Negli ultimi tempi si sono sollevate le critiche della stampa e della pubblica opinione contro il modo con cui è amministrata la giustizia penale.

Chi non ricorda le assoluzioni scandalose, i processi ritardati, gli intrighi procedurali a favore di questo o quell'imputato? Ebbene il senatore Pascale Procuratore generale presso la Corte di Cassazione di Roma nel suo discorso inaugurale ha messo arditamente il dito sulla piaga, e senza esaminare (si capisce che non l'abbia fatto) la responsabilità della Magistratura, ha esaminato invece altre responsabilità non meno gravi e forse troppo dimenticate.

Da tutti si grida, detta l'oratore, abbiamo sete di giustizia! Ma che si fa per ottenerla? Dove è la folla che corre ad abbeverarsi a questa purissima sorgente? Tutti abbiamo la gran parola in sommo della bocca, ma il sentimento ben pochi l'hanno nel cuore. Interessi e passioni usurpano il nome di giustizia, e dappertutto uno studio di eludere la legge e tirarla ai propri fini. L'illegalità, il torto che non ci toccano si lasciano compiere impunemente. La legge per la legge, la giustizia per la giustizia, non hanno fautori, perchè non premono ad alcuno. Quindi la verità, la sincerità bandite dai giudizi penali.

Le indagini si fanno colla scorta di indicatori sleali, di testimoni reticenti o bugiardi; i giudizi più clamorosi e più gravi fra le suggestioni di una certa stampa e i rumori delle turbe che vogliono il male.

Chi potrebbe dire che questo quadro non è vero, che le sue tinte sono esagerate? Non certo quanti frequentano le aule ove si amministra la giustizia penale. Pare ai più di aver trovato la quadratura del circolo quando riescono a cavarsela col dire e col non dire, col l'affermare e col non affermare.

Le deposizioni dei testimoni si assomigliano un po' tutte: « Mi pare, ma non ricordo bene; è possibile che nella deposizione scritta abbia detto questo, ma non ricordo più ». E ciò di quelli in buona fede, che se parlar si dovesse degli altri si dovrebbero dire cose roventi.

Si potrebbe dire ad esempio, che non sono isolati i casi in cui i processi penali si maturano nel periodo istruttorio con falsi testimoni abilmente preparati ed opportunamente pagati; che non sempre chi difende l'accusato o chi propugna gli interessi della vittima sa rimanere in un ambiente sereno; queste e molte altre cose.

In codesto ambiente, pieno di insidie, di pericoli, di pressioni, come può l'opera della Magistratura svolgersi serenamente? È forse giusto chiamare lui solo il Magistrato, responsabile di tutto?

No, il male vero si è che nella società odierna manca il concetto della solidarietà sociale. In Germania, in Inghilterra chi è stato presente ad un delitto corre spontaneamente dalle autorità; si fa uno scrupolo di narrare tutto per filo e per segno; aiuta il Giudice nelle ricerche, colla coscienza colla quale si compie un dovere civile. In questo ambiente il magistrato si sente incoraggiato, spinto a ricercare la verità, e guai a lui se non fa il suo dovere.

Possiamo dire altrettanto di noi? O non è più esatto il dire che accade proprio tutto il contrario?

Se l'acqua non è più così cristallina e limpida come pel passato, a chi si deve la responsabilità dell'inquinazione? Alle sole persone dei Magistrati? No certo, perchè ha ragione — nella maggior parte dei casi — il senatore Pascale quando afferma che la corruzione

che batte continuamente alle porte dei Tribunali, non ha trovato la via di penetrarvi, e l'umile Magistratura italiana sopporta con rara abnegazione l'onesta povertà del suo stato, passando fra le cupidigie, le dissipazioni e le orgie della vita odierna.

Le eccezioni non hanno mai disonorato una classe. È questione di moralità più che di leggi, esclama il senatore Pascale, perchè non vivono organismi perfettamente sani e vigorosi fra i miasmi delle paludi, e le difficoltà della giustizia sono le colpe della società che se ne duole.

Educhiamo i cittadini ad un più alto concetto del civile consorzio, iniziamo un vigoroso risanamento delle paludi e allora non avremo più ammalati.

Ma fino allora non gridiamo anatema ad altri per colpe delle quali tutti abbiamo una parte di responsabilità.

R. CAMERA DI COMMERCIO E D'ARTI DELLA PROVINCIA DI ALESSANDRIA

Esposizione Universale di Parigi del 1900

LA CAMERA;

Fa noto ai produttori agrari ed industriali del proprio Distretto che il Ministero di Agricoltura, Industria, e Commercio accetterà, fino a tutto il giorno 20 corr. mese, le domande di ammissione all'Esposizione Universale che si terrà, nel 1900, a Parigi, le quali, per la suindicata data, a lui perverranno, accompagnate dal parere del Comitato locale.

Nel rendere quanto sopra di pubblica ragione, la Camera invita gli industriali ed i produttori della Provincia di Alessandria, che intendessero fruire della concessa proroga, a presentare le domande in tempo utile per potere, così, spedire al Ministero, munite del voluto parere, le domande stesse di ammissione all'anzidetta Mostra di Parigi.

Si ripromette la Camera che di tale mora si affretteranno ad approfittare quei produttori agrari e quegli industriali che, per avventura, non avessero, finora, inoltrata domanda per figurare alla suindicata Mostra di Parigi.

Consiglieri pel biennio 1899-1900

1. Beccaro Pietro di Acqui.
2. Bonicelli Giovanni di Alessandria.
3. Cagna cav. Giuseppe di Asti.

4. Ceriana cav. Vincenzo di Valenza.
5. Cerrano cav. Giuseppe di Casale Monf.
6. Gariglio cav. Giovanni di Asti.
7. Ghiara Angelo di Novi Ligure.
8. Gino Ettore di Nizza Monferrato.
9. Guerci Giuseppe di Alessandria.
10. Lavagetto Luigi di Alessandria.
11. Manara Giovanni di Alessandria.
12. Marchisio Carlo di Nizza Monf.
13. Michel cav. Carlo di Alessandria.
14. Ottavi dott. deputato Edoardo di Casale Monferrato.
15. Ottolenghi Giuseppe Raffaele di Casale Monferrato.
16. Panizza Achille di Tortona.
17. Piolti cav. avv. Carlo di Tortona.
18. Poggio Francesco di Alessandria.
19. Repetto Carlo di Ovada.
20. Rickenbach cav. Roberto di Castelnuovo Scrivia.
21. Solaro cav. rag. Giuseppe di Asti.

Ufficio di Presidenza

Michel cav. Carlo — *Presidente*.

Rickenbach cav. Roberto — *Vice-Pres.*

Impiegati della Camera

Persi cav. avv. Eugenio — *Segretario-Capo*.

Garbarino Luigi — *Segretario-Sostituto e Cassiere*.

Robotti Michele — *Applicato-Computista*.

Savina Alessandro — *Messo Generale per le imposte*.

Allara Francesco — *Usciere-Custode*.

Dagli Uffici della Camera, il giorno 6 Gennaio 1899.

Il Presidente

C. MICHEL

Il Segretario-Capo

AVV. EUGENIO PERSI.

IN TRIBUNALE

IL SECONDO PROCESSO

per le elezioni politiche nel Collegio di Nizza

Presidente: Valdemarca — Giudici: Rossi e Tagliavacca — P. M.: Suman.

Lunedì 9 corr. è incominciato dinnanzi al nostro Tribunale un nuovo processo che ha le sue radici nella ormai famosa elezione 21 marzo 1897 nel collegio di Nizza Monferrato.

Il primo processo svoltosi nel settembre u. s. dinnanzi il nostro Tribunale, riguardava taluni fautori dell'avvocato Gavotti: questo riflette invece i partigiani dell'ex deputato Cocito.

Gli imputati sono 27 e cioè: Devec-